

DISCHI ANNI 40

Più da vedere che da ascoltare

Tra il 1944 e il 1947, sotto l'etichetta "Vogue" escono in America questi curiosi "quadretti sonori"

SERVIZIO DI PAOLA BIONDI - FOTO DI ADOLFO COSTA







Favolette per bambini, canzoni popolari, classici del jazz, musiche da ballo: ogni genere era buono per la nuova realizzazione discografica creata da Tom Saffady, musicista mancato e inventore eclettico. Il marchio era quello di "Vogue", la rivista americana di moda.



Le illustrazioni colorate visibili attraverso la superficie di vinile trasparente ne hanno fatto ambitissimi oggetti da collezione: si tratta dei "Dischi Vogue", un fenomeno particolare che ha interessato la storia americana del record-business fra il 1944 e il 1947.

Da ricerche storiche basate sulla stampa commerciale di quel periodo emerge la figura di Tom Saffady, geniale imprenditore ventottenne già

cevole a guardarsi per le straordinarie illustrazioni a colori. Queste, realizzate su carta, erano sistemate su un'anima di alluminio, poi il tutto veniva sigillato nel vinile sul quale veniva incisa la musica. Alle qualità estetiche corrispondevano altrettante qualità tecniche, sia per quanto riguardava la capacità di riproduzione, sia per la durata nel tempo: potevano essere suonati più di cinquecento volte sen-

golari prodotti perché uno dei limiti della "ditta" era quello di non potersi permettere i protagonisti musicali del momento; né Sinatra né Bing Crosby incisero mai per la Vogue, erano troppo "cari". Nel dicembre 1945 uscì "Sugar Blues" e fu un vero e proprio trionfo tecnico, ma si dovette aspettare fino al maggio dell'anno seguente per poter realizzare un'uscita regolare

(continua a pagina 131)



impegnato nell'azienda familiare che produceva oggetti di plastica.

Musicista mancato e inventore eclettico, Saffady si era avvicinato alla produzione discografica grazie alla propria passione per la tecnologia. Alla fine del settembre 1945, dopo due anni di sperimentazioni, veniva presentato alla stampa il primo disco dell'etichetta "Vogue", infrangibile, indeformabile e anche pia-

za usurarsi. La gamma dei contenuti musicali era vastissima, si andava dal jazz al country, dalle lezioni di ballo alle canzoni popolari e alle fiabe. Per la loro robustezza i dischi Vogue erano molto apprezzati dagli antenati dei nostri disc-jockey, tanto più che recavano impresse utili note biografiche sugli artisti, scelti personalmente da Saffady. Quelle annotazioni erano proprio indispensabili per questi sin-

In queste pagine e in quelle precedenti alcuni dei dischi "illustrati" raccolti da un collezionista torinese. Oggi questi pezzi sono praticamente introvabili e vengono contesi da chi è appassionato di oggetti insoliti. Le copie ancora reperibili si trovano sul mercato americano e hanno prezzi inversamente proporzionali alla loro disponibilità. Anche se le registrazioni sono ancora valide, i dischi Vogue vengono usati anche come oggetti decorativi.